

houses: some thoughts

la casa deve piacere a tutti, a differenza dell'opera d'arte, che non ha bisogno di piacere a nessuno
adolf loos



sesijma, school of design, 2003
 petit palais, 1900 parigi
 negozio di caramelle



interiors as paradigm"

rispetto alla deriva astrattamente estetizzante o rigidamente compositiva o virtualmente tecnologica, e così via, in cui sembra impantanata tanta architettura contemporanea, la specifica condizione riflessiva di un'azione che viene compiuta dal soggetto su se stesso, "lo spazio per sé", appare oggi come l'unico vero luogo di resistenza. Qui e solo qui il tema dell'abitare può venire affrontato in maniera paradigmatica, riportando nuovamente al centro del discorso architettonico l'uomo e i suoi gesti: "il senso di un edificio, la sua ragion d'essere, si esprimono attraverso un felice rapporto tra le sue forme e la vita che in esso si svolge"

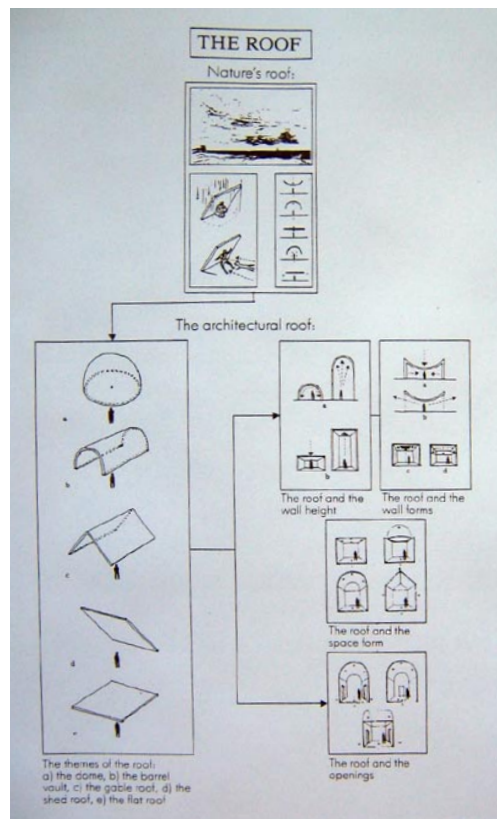
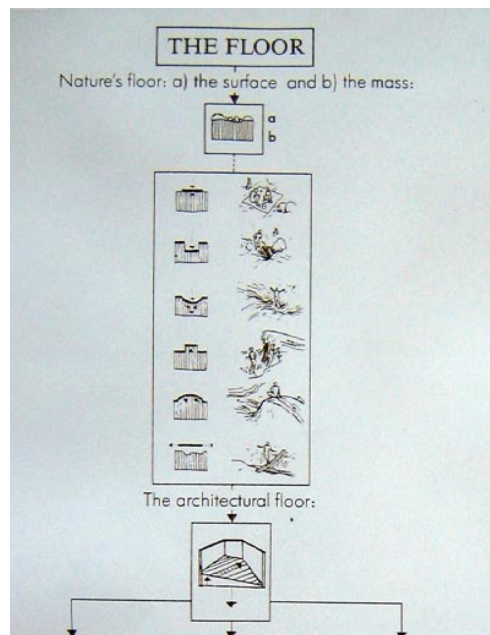
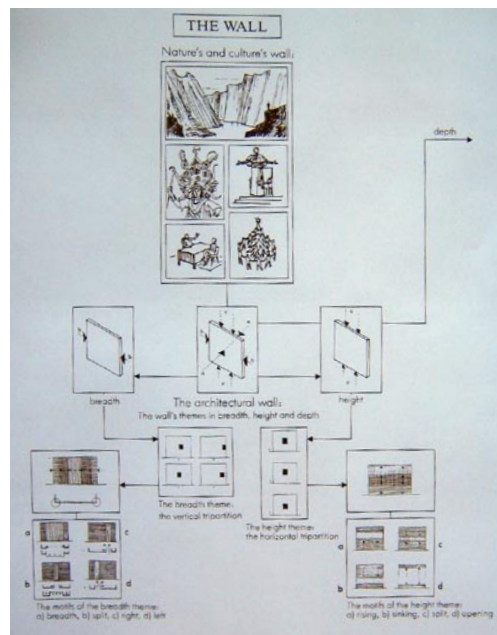
architettura & abitare

l'architettura risponde al bisogno (fisico ed esistenziale) degli uomini di abitare che interpreta attraverso l'articolazione/ disposizione sapiente di strutture che coinvolgono sempre sia un processo compositivo sia uno costruttivo, implicando di conseguenza un lavoro con spazio materiali e tecniche



giotto, annunciazione, 1903-04

"a place to be"

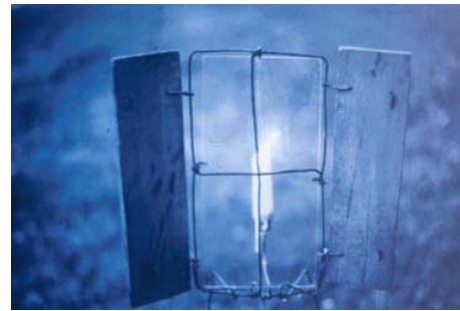


per una meta-teoria dell'architettura
sistemi di definizione spaziale: i margini
(verticali e orizzontali)

SISTEMI DI DEFINIZIONE SPAZIALE
tutti quegli elementi che realizzano una
suddivisione/parzializzazione dello spazio,
in orizzontale (margini orizzontali) e in
verticale (margini verticali)

MARGINI VERTICALI: tutti quegli
elementi che realizzano una suddivisione/
parzializzazione verticale dello spazio
(es.: il muro); i margini verticali dividono lo
spazio in due o più luoghi

MARGINI ORIZZONTALI: tutti quegli
elementi che realizzano una suddivisione/
parzializzazione orizzontale dello spazio
(es.: la copertura); i margini orizzontali
articolano lo spazio in due o più piani/livelli

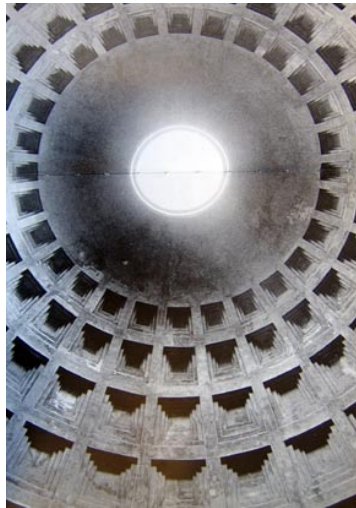


casi limite: luoghi polari
azioni e cose spesso generano luoghi senza la necessità di costruire
margini

Fondamenta, Arsenale di Venezia

Carlo Scarpa, museo di Castelvecchio, Verona, 1956-64

Marcello Chiarenza, "Finestra", installazione, 1992



greco vs roma
 il blocco vs il mattone
 il Partenone vs il Pantheon
 lo scheletro vs la massa

sistemi costruttivi: discontinuo continuo e misto
 l'architettura come lotta contro la forza di gravità

sistemi discontinui: (detti anche sistemi a scheletro) un sistema discontinuo consiste di elementi che chiaramente distinguono quelli che fungono da limite da quelli che fungono da sostegno; consiste quindi di parti primarie e di parti secondarie. In un sistema discontinuo, il trasferimento dei carichi a terra avviene in modo discontinuo, appunto, concentrando lo sforzo in un punto. Nei sistemi discontinui, la forma dello spazio è indipendente dalla forma della struttura: forma dello spazio e forma della struttura tendono a non coincidere.

sistemi continui: (detti anche sistemi a massa) un sistema continuo consiste di elementi che sono contemporaneamente di limite e di sostegno; per questo motivo tutti gli elementi del sistema hanno medesimo scopo tecnico. In un sistema continuo, il trasferimento dei carichi a terra avviene in modo continuo, appunto, distribuendo lo sforzo su una superficie. Il principale elemento architettonico di definizione spaziale verticale è la muratura, quello orizzontale è la copertura a volta. Nei sistemi continui, la forma dello spazio è indissolubilmente connessa a quella della struttura: forma dello spazio e forma della struttura coincidono.

tecniche costruttive e materiali arricchiscono l'articolazione



casa farnsworth, Plano 1950, mies van der rohe

casa dell'arte vs casa della vita

Da una parte c'è "la casa dell'arte, magnifico oggetto astratto, estraneo ad attenzioni d'uso domestico da parte dell'autore", che pone il manufatto fuori dalla tipologia domestica. Opera d'arte tout court che trova, come scrive Salvatore Settis, nelle case d'artista una emblematica formalizzazione, orientate come sono alla manifestazione degli intenti artistici del proprietario.



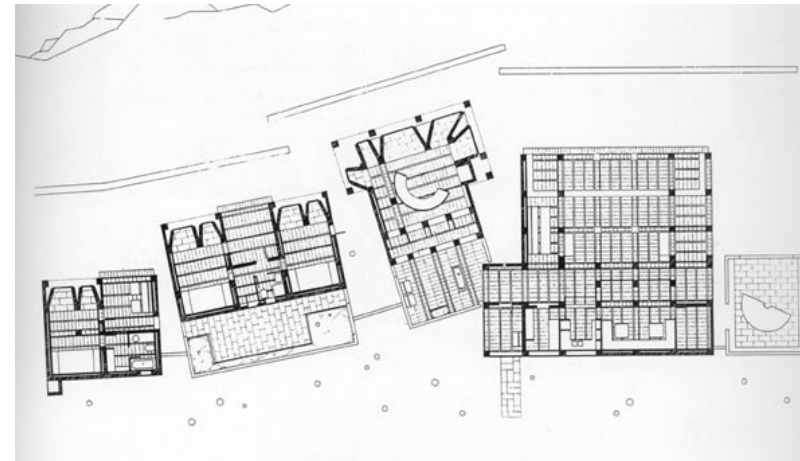
c.r.mackintosh, hill house, helensburg 1905

casa dell'arte vs casa della vita

All'opposto, invece, c'è "la casa della vita", dove l'architetto assume il delicato compito di coordinare e integrare le diverse informazioni che raccoglie, traducendole in una forma costruita capace di sintetizzare il sottile e difficile legame che esiste tra forme dell'abitare e vita privata. Lo dimostra anche la presenza di una attenzione particolare nei trattatisti, da Vitruvio in poi, verso le specificità del tema domestico rispetto a quello pubblico che impongono all'architetto una diversa regola compositiva più "attenta alla convenienza dell'opera alla qualità dei luoghi, alla collocazione e alla categoria del decorum".

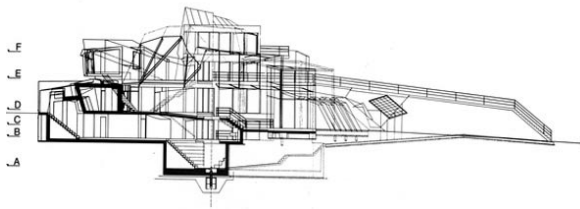


jorn utzon, can liz, majorca 1972



la casa dell'architetto

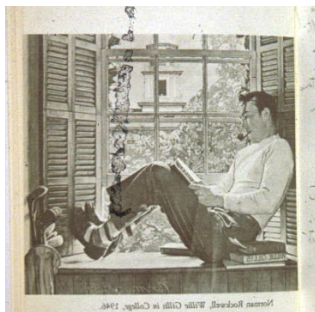
Solo nella casa dell'architetto, però, si verifica la particolare condizione per la quale chi organizza le forme è anche colui che è poi chiamato a viverle. Per questo motivo, la casa per sé rappresenta il luogo privilegiato della ricerca disciplinare, il paradigma per ogni concreta operazione di indagine sui rapporti che legano le forme all'uso, ai significati, ai valori dello spazio: punto di partenza ineludibile per una consapevole attività di formazione negli interni e una indispensabile opera di risemantizzazione dell'architettura contemporanea



gunther domenig, steindorf (A) 1986
enric miralles, barcellona 1995

le case degli architetti **luogo di rappresentazione vs luogo di vita**

Lo studio di queste dimore rivela un intento prevalente all'origine del loro progetto: questo intento spazia, secondo le più varie sfumature, da una situazione di massimo coinvolgimento ad una di massimo distacco. Anche in questo caso al paradigma domestico si contrappone quello monumentale, celebrativo, autorappresentativo: "libero con se stesso, l'azione dell'architetto non è temperata dalla presenza di un committente. Qui troviamo tanto gli spazi abitativi più assurdi come quelli più felici; in un caso l'intento estetico spadroneggia senza compromessi con i motivi funzionali, nell'altro i compromessi fra ragioni estetiche e bisogni concreti sono necessari a dare abitabilità ai luoghi."

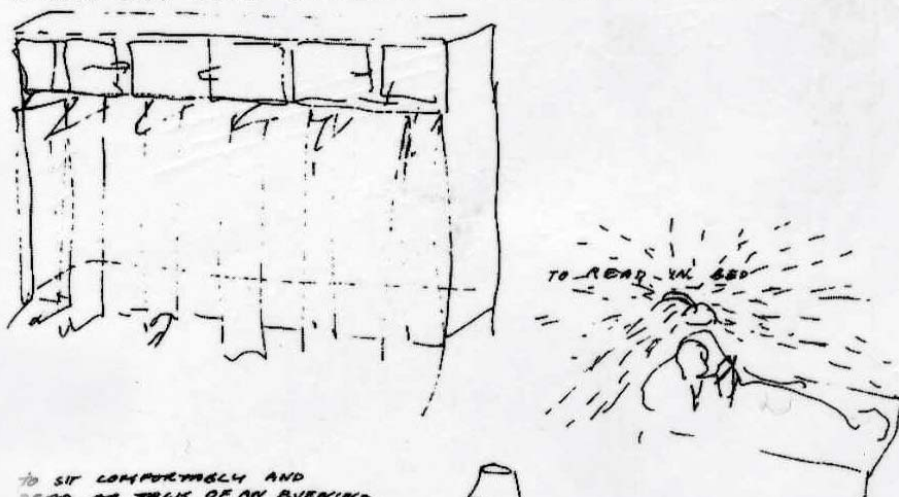


paradigmi della domesticità

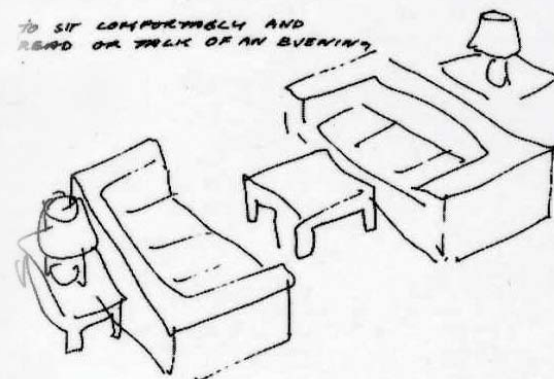
arredi ambiti luce:

elementi essenziali perché la casa sia viva,
perché la casa sia abitabile. perché la casa
sia "a place to be" (CNS da M. Heidegger)

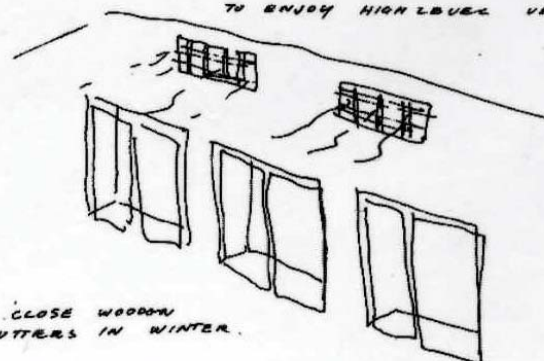
TO HAVE EASY ACCESS TO POSSESSIONS WITHOUT SENSING THEIR PRESENCE ALL THE TIME



TO SIT COMFORTABLY AND READ OR TALK OF AN EVENING



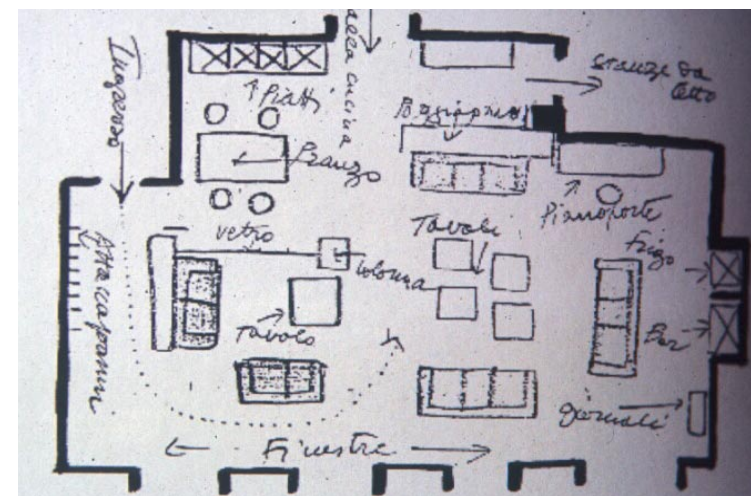
TO ENJOY HIGH LEVEL VENTILATION IN SUMMER



TO CLOSE WOODEN SHUTTERS IN WINTER

paradigmi della domesticità: arredi

senza, la casa l'abitare cessano di esistere trasformandosi in meri contenitori di aria di spazio ma non di vita > dove c'è gesto c'è anche un oggetto un arredo che gli va incontro... per questo la loro privazione è sintomo e segnale di una condizione di privazione di libertà



arredi costruiscono luoghi



alvar aalto, helsinki 1935



arredi costruiscono luoghi

case come espressione del piacere di abitare: lo spazio diviene fluido e le situazioni ambientali, le ambientazioni, prendono il sopravvento sull'assetto che le rende possibili > l'architettura diviene strumento d'uso a servizio della vita che in essa ha luogo

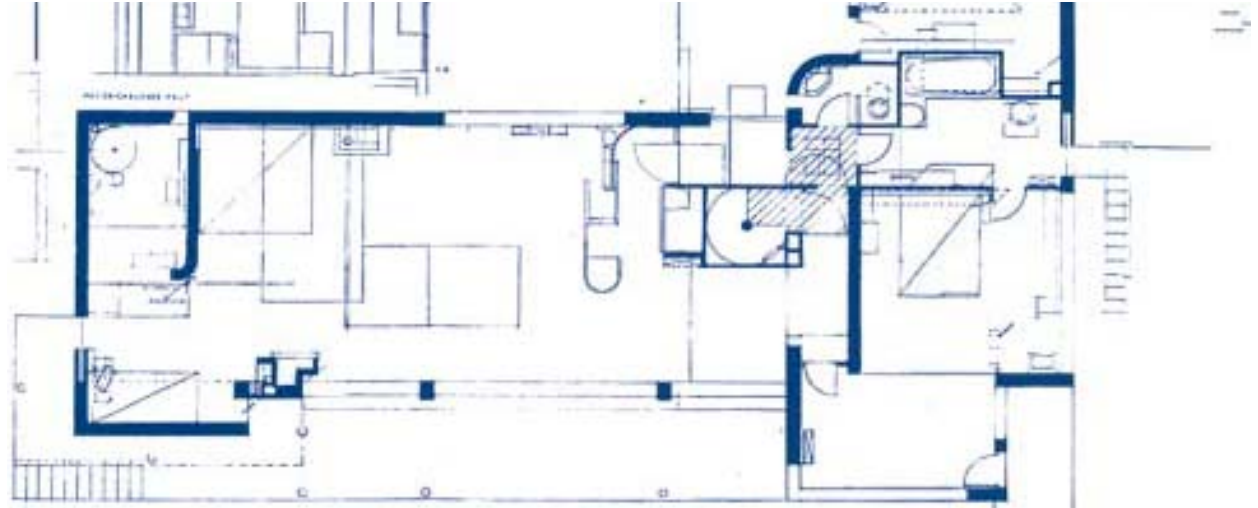
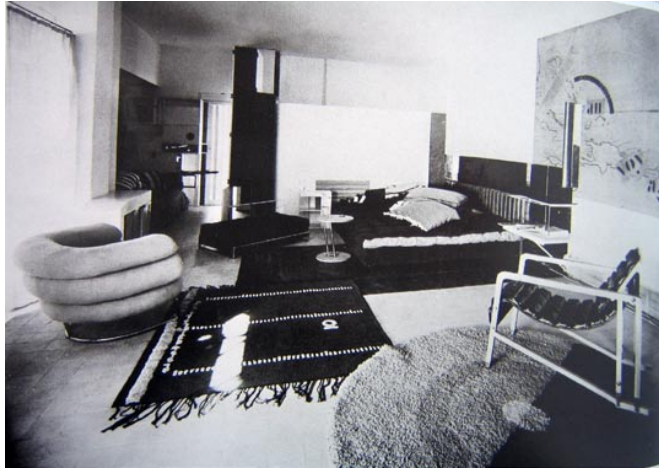




aldo van eyck, amsterdam 1948



case come espressione di semplicità:
quando gli architetti si interrogano su gesti misurati, rifuggono la retorica e cercano la quotidianità > un modo per rinnovare la tradizione: tradendola come ogni buona traduzione fa sempre



case come luogo del comfort
finalmente ecco apparire la vita con tutti
il corredo di oggetti e di luoghi di cui ha
bisogno > non è un caso che fosse una
straordinaria designer di oggetti d'arredo



arredi determinano forma e costruiscono luoghi

eileen gray, cap-martin (F) 1929

forma dei luoghi e arredi: built-in vs arredi liberi

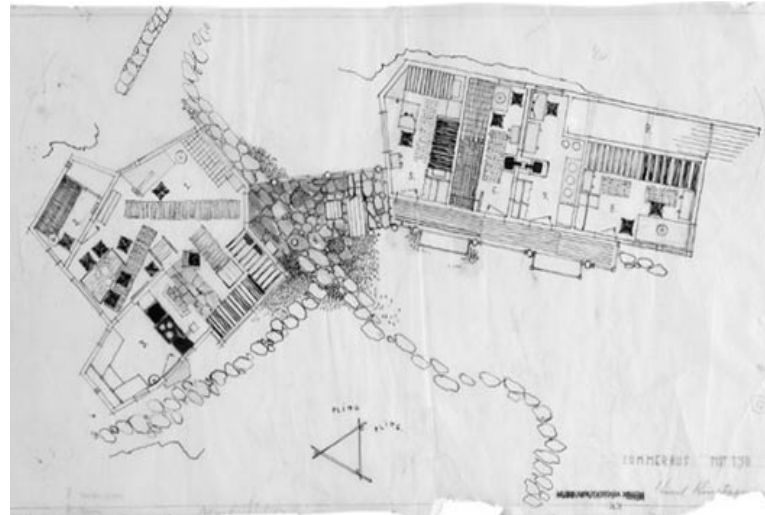
paradigmi della domesticità: ambiti
frammenti minuti in cui si disarticola lo
spazio i luoghi l'architettura > capaci di
accogliere la più minuta quotidianità,
sono i luoghi della casa che fisicamente ci
accolgono accogliendo i nostri gesti e le
nostre attività



case come espressione del piacere
di abitare: gli spazi divengono luoghi
che assumono un senso e un significato
rispetto agli usi che se ne possono fare
> il rapporto tra ambienti ambiti oggetti
è estremamente strutturato... che qui si
intreccia anche con la natura



forma dei luoghi: arredi come complementi



knut knutsen, portor (N) 1946



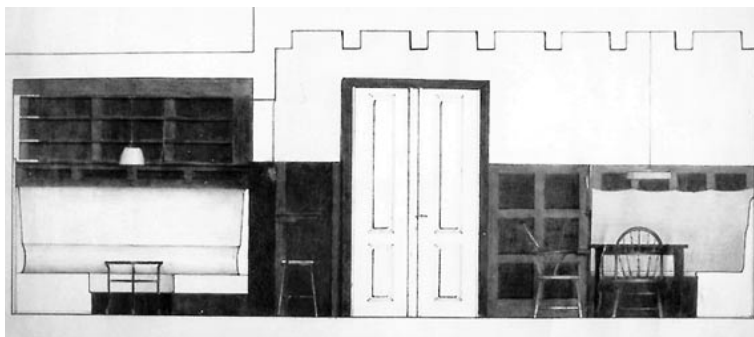
le corbusier, ap. 24 NU, parigi 1933



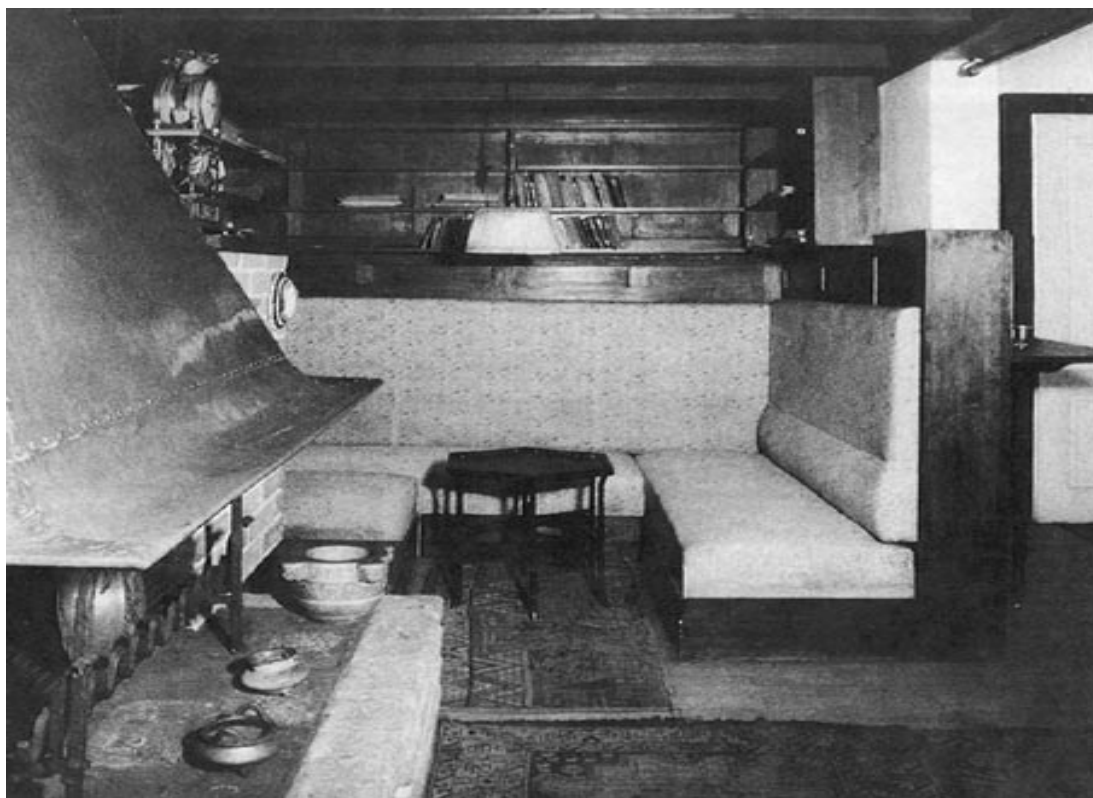
forma dei luoghi e arredi: built-in come arredi liberi

case come espressione di un principio

quando la casa interpreta un'idea
sublimandola, senza cioè irrigidirsi in
un'opera-manifesto > la coerenza di LC
rispetto al suo passato al suo presente e al
suo futuro è estrema, meglio che in alcuni
lavori



adolf loos, vienna 1903



forma dei luoghi e arredi built-in

case come espressione di un principio: la bontà di un'idea di architettura non può non diventare la linfa del progetto della propria casa > anche se in misura ridotta il raumplan continua a essere la regola della composizione spaziale di loos



charlotte perriand, maribel (F) 1961



forma dei luoghi e arredi built-in

case come espressione del piacere di abitare: che vuol dire essere capaci di pensare a piccole case che posseggono tutta la domesticità piena delle grandi residenze > quando le dimensioni si comprimono è indispensabile cambiare la prospettiva sulle cose e pensare in termini "di interni" è inevitabile... non c'è più posto per le stanze e neanche per "gli angoli", c'è solo posto per luoghi che vivono di relazioni precise e misurate, ma allo stesso tempo libere



paradigmi della domesticità: luce

come le piante, anche i gesti della vita quotidiana sono eliotropici, si spostano in prossimità della luce solare > così le finestre diventano stanze anche quando sono semplici feritoie e le lampade si trasformano in fulcri di spazialità polari effimere



a cosa serve una finestra?



arne korsmo, oslo 1955



case come espressione di uno stile di vita:
non è solo la densità di oggetti a comunicare la domesticità di un luogo > è la conformazione dello spazio che mostra coerenza con lo scopo edilizio attraverso geometrie proporzioni colori luci



per viste selezionate

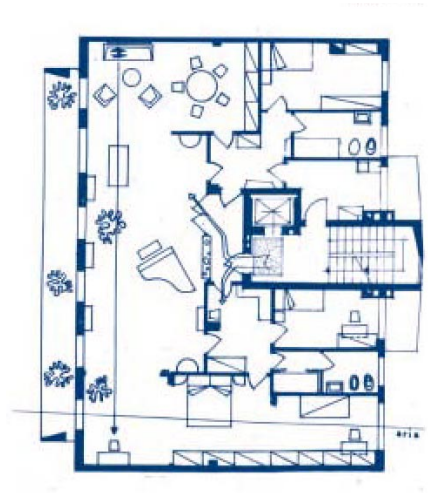
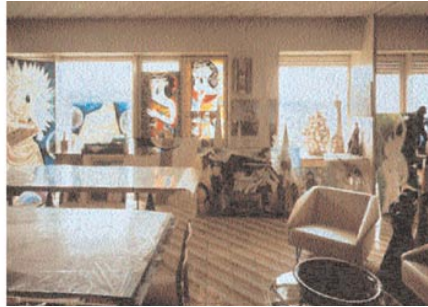
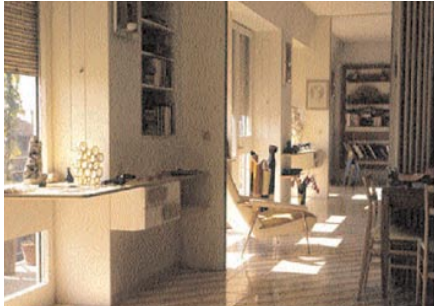
per essere in una piazza, virtualmente

mogens lassen, klampenborg (DK) 1936



per portare una luce diffusa

case come espressione del piacere
di abitare: la ricerca dello spazio abitabile
supera le divisioni dei linguaggi > ogni
tempo ogni luogo ogni cultura esprime
il suo modo di affermare il primato
del gesto concreto rispetto alla sua
rappresentazione



per scoprire che anche la finestra è uno spazio

case come espressione del piacere di abitare: quando il disegno della pianta prende la forma degli sguardi che l'attraversano dei percorsi possibili delle relazioni tra gli oggetti > materiali geometrie oggetti spazio struttura tutto concorre a raggiungere il medesimo e unico fine, che è l'abitare

gio ponti, milano 1957



unti#7BA7A, rachel whiteread



casa privata, campo baeza

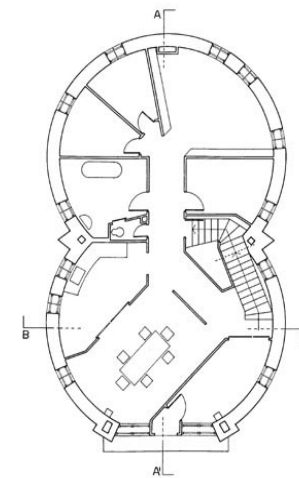


the risks of our job: the seduction of estethism

casa privata, hertzog de meuron

la casa deve piacere a tutti, addiferenza dell'opera d'arte, che non ha bisogno di piacere a nessuno. L'opera d'arte è una faccenda privata dell'artista. La casa no. l'opera d'arte non è responsabile verso nessuno, la casa verso tutti. L'opera d'arte è rivoluzionaria, la casa è conservatrice. L'opera d'arte indica all'umanità nuove vie e pensa all'avvenire. La casa pensa al presente.

adolf loos



**case come manifesto o espressione di
un linguaggio**

quando la geometria imprigiona le forme
della vita invece di servirle > la casa
diventerà poi anche la sua prigione

konstantin mel'nikov, mosca 1929



case come manifesto o espressione di un linguaggio: l'estetica surrealista dalla scenografia cinematografica si trasferisce al "set ambientale" > ne guadagna la permanenza delle forme ma ne perde il fine ultimo... anche se qui trattandosi di una gaçonier...

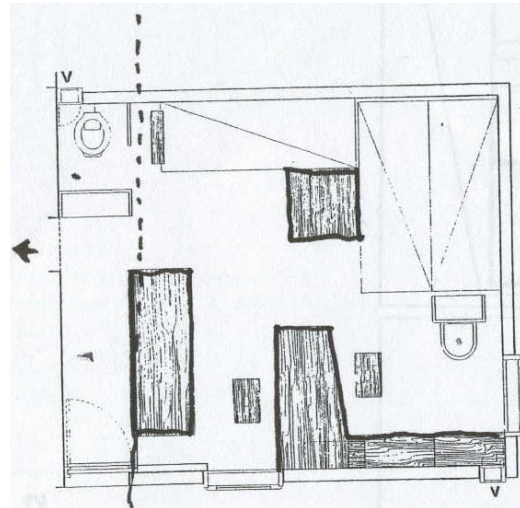
carlo mollino, torino 1938

case come manifesto o espressione di un
linguaggio: l'assenza domina lo spazio
trasformando la casa in "showroom" > non
è più la rappresentazione della vita ad
inseguire la realtà, ma l'esatto opposto



john pawson, Londra 1996





il cabannon e il doppio paradigma

un piccolo spazio capace di accogliere la
 vita, tutta
 uno spazio per sé
 ma anche uno spazio che rinuncia
 programmaticamente all'esterno
 è tutto e solo un interno
 un interno che è tutto un arredo
 contenitore e contenuto coincide con il
 programma di vita
 categorico estremo senza concessioni di
 alcun genere, il cabannon rappresenta
 l'archetipo dell'interno architettonico



*"quando ho finito di mangiare, prendo le briciole che sono sul tavolo e le metto in fila una dopo l'altra.
Faccio ordine. E mi sento come un dio"*

le corbusier

www.lablog.org.uk

www.meamnet.polimi.it
www.europeaninteriors.org